

SANTI PIETRO e PAOLO

Oleggio 29/6/2006

Atti 12, 1-11 Salmo 33, 2-9 2 Timoteo 4, 6-8.17
Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13-19

Riflessioni - preghiera

“Sono questi i Santi Apostoli, che nella vita terrena hanno fecondato con il loro sangue la Chiesa, hanno bevuto al Calice del Signore e sono diventati gli amici di Dio.”

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la grazia che scaturisce da questa Eucaristia. Oggi è giorno di festa dei Santi Patroni della Città di Roma e anche di questa Parrocchia, Pietro e Paolo, che con la loro predicazione e con la loro autorità hanno radunato ed evangelizzato la Prima Chiesa.

Sappiamo che i morti, che non sono morti, ma più vivi di noi, continuano a fare nella vita celeste quello che hanno fatto nella vita terrena.

Ci affidiamo alla loro intercessione, all'autorità di Pietro e all'intelletto di Paolo.

Deponiamo i nostri peccati e accogliamo la grazia.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre. Benedetto il Signore, che ci ha radunato! Amen! Alleluia!

La predicazione, non l'autorità, salva.

Oggi è la festa dei Santi Pietro e Paolo: due Santi che hanno segnato la Prima Chiesa e tutta la Chiesa, per sempre.

Se notate, si parla solo di Pietro. Nella seconda lettura ci sono poche righe, relative al Testamento spirituale di Paolo. Eppure colui che ha segnato di più la Chiesa è proprio Paolo con la sua predicazione.

Pietro, con le sue manie di potere, ha avuto bisogno di nuova conversione, di nuova liberazione, come abbiamo letto nella prima lettura, ampiamente spiegata in altre omelie, presenti sul nostro sito.

Chi ha fatto la Chiesa, perché quello che salva non è l'autorità, ma la predicazione, è Paolo.

Paolo chiaramente dice che Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione.

La predicazione, che, a volte, risulta insopportabile, è quello che ci salva e non lo sono i fioretti, i sacrifici, le devozioni varie.

Quello che salva è la Parola.

Anche il passo del Vangelo, che è proprio una pietra che scalfisce l'unità della chiesa, è stato commentato varie volte, anche se poi non passa nel cuore e nella mente.

In che Dio crediamo?

Volevo accennare alla conversione di Paolo, che è importante, perché è anche la nostra conversione. Per noi Paolo è più importante, perché non ha visto Gesù in carne ed ossa. Paolo lo perseguitava, poi si è convertito.

Ma Paolo non credeva in Dio? Sì, credeva in Dio, ma non nel Dio di Gesù Cristo.

Tante volte c'è gente che dice di credere in Dio, ma in quale Dio crede?

Anche i Farisei credevano in Dio, anche il sommo sacerdote, che ha fatto crocifiggere Gesù, credeva in Dio. Anzi proprio nel nome di Dio ha fatto ammazzare Gesù.

A che cosa dobbiamo ubbidire?

Una piccola precisazione: ascoltavo cassette di una giornata di ritiro spirituale, nelle quali si ribadiva il concetto di ubbidienza al Papa.

Ma che tipo di ubbidienza dobbiamo dare al Papa, successore di Pietro?

L'ubbidienza alla Parola.

Proprio in questi giorni il Papa ha auspicato un ritorno al Canto Gregoriano, al rinnovamento della liturgia con i mezzi antichi.

Sappiamo che prima dell'Ottocento, i ragazzi, per mantenere la voce bianca e poter partecipare al Coro della Cappella del Papa, venivano castrati.

Dobbiamo fare ancora così?

Ogni Prete, ogni Vescovo, ogni Cardinale, ogni Papa ha i suoi gusti, ha le sue preferenze, ha le sue inclinazioni.

L'ubbidienza al Papa però è sempre l'ubbidienza alla Parola, perché Gesù è il Signore e va posto al centro dell'attenzione della Chiesa. *“Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo.”* (Matteo 18,20)

L'ubbidienza è sempre un atto responsabile e Gesù va messo al centro.

Vocazione di Paolo.

Negli **Atti al capitolo 22** Paolo racconta la sua vocazione:

“Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce...poichè non ci vedevo più, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.”

Questi pochi versetti sono importantissimi, perché presentano le dinamiche di tutte le conversioni.

“Verso mezzogiorno”

Tutti i particolari della Scrittura hanno importanza.

“Mezzogiorno” per gli Ebrei è l’ora della massima luce, mentre **“mezzanotte”** è il momento della massima tenebra.

Prima notazione: Paolo aveva grande sapienza umana, aveva studiato all’università dei Rabbini e, mentre era al massimo della luce terrena, della sapienza umana, viene accecato.

Molte volte, leggiamo libri ascoltiamo conferenze, siamo alla ricerca, ma è solo sapienza umana, che può stordirci.

In Paolo, nel pieno della sapienza umana, irrompe la sapienza divina, tanto da renderlo cieco.

“All’improvviso”

Questa è l’altra notazione: **“all’improvviso”**.

Paolo all’improvviso viene accecato, cade per terra, incontra Gesù.

È la storia di tutte le vocazioni. Anche noi viviamo la nostra vita programmata e all’improvviso arriva qualche cosa che fa cambiare tutto il corso della nostra esistenza. La vita è nelle mani di Dio. In un momento Dio interviene nella vita, irrompe e la cambia.

L’espressione “all’improvviso” è ripetuta più volte nella Scrittura.

Il giorno di Pentecoste *“Venne **all’improvviso** dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa, dove si trovavano.”* (Atti 2, 2)

Anche nella predicazione di Gesù ricorre **“all’improvviso”**: *“Siate attenti che i vostri cuori non si appesantiscano e quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso.”*

Ecco l’importanza di stare sempre pronti, stare a vedere dove si manifesta il Signore, perché, mentre noi facciamo altri progetti, la storia accade: irrompe il divino nella nostra vita.

“Cadde a terra”

Paolo viene abbattuto: tutti gli appoggi, le strutture, le relazioni, le amicizie, le alleanze, i compromessi, la sapienza crollano. Paolo cade a terra e gli vengono tolti tutti i supporti, perché viva e si fidi solo del Signore.

Quando ci crediamo al sicuro e pensiamo che tutto sia a posto, ci troviamo a terra e il Signore viene a rialzarci, per ricominciare una nuova storia.

“Guidato per mano”

Molte volte noi non vogliamo aver bisogno dell’aiuto degli altri, vogliamo fare tutto da noi, ma non è possibile.

Anche santa Caterina da Siena nella sua preghiera ha chiesto al Signore di darle tutti i carismi, in modo da poter fare tutto da sola. Non si può. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Quando vogliamo fare tutto da noi, sbagliamo, addirittura è diabolico. Proprio nella nostra povertà, nella nostra limitatezza è importante l’aver bisogno gli uni degli altri, per portarci avanti.

“Vai, alzati e là sarai informato”

Il Signore acceca Paolo, lo fa cadere, lo fa rialzare e non gli dice quello che deve fare. Paolo è accompagnato dai compagni, perché non ci vede: dobbiamo sempre aiutarci l’un l’altro. L’autosufficiente non esiste.

Noi siamo preoccupati di che cosa dovremo fare domani, ci chiediamo che cosa accadrà l’anno prossimo. Ecco l’instabilità: vivere giorno per giorno, un passo alla volta. Ogni volta che arriviamo alla meta, lì siamo informati su quello che il Signore vuole farci fare.

Il Progetto è vivere di Dio, il Progetto è vivere con Dio, il Progetto è divenire Figlio dell’uomo.

Chi è il figlio dell’uomo?

“Voi chi dite che sia il Figlio dell’uomo?”

Il Figlio dell’uomo siamo ciascuno di noi, perché l’uomo, che vive la sua condizione umana e divina, diventa Figlio dell’uomo, diventa l’uomo completo. Gesù è venuto ad istruirci, a intradarci verso questa pienezza di vita. Tutti noi dobbiamo diventare “Figlio dell’uomo” nella sua pienezza: umana e divina. Lo Spirito ci informa volta per volta su quello che noi saremo, su quello che noi faremo. Questo ci lascia una certa dipendenza dal Signore, dai fratelli, dalle strutture, dalla società..., ma è in questa dipendenza che noi cresciamo, fidandoci gli uni degli altri e soprattutto essendo attenti a quello che il Signore vuole da noi.

Come dobbiamo vivere la nostra condizione?

Giorno per giorno il Signore lo rivela, giorno per giorno ci dice che strada prendere verso il Paradiso.

Pietro disse a Gesù: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Gesù rispose: Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa.”

Riflessioni - preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo dono Eucaristico che hai fatto a ciascuno di noi. Oggi ci sentiamo invitati da te a partecipare a questa Eucaristia, a mangiare il tuo Corpo e il tuo Sangue, ad abbeverarci all'acqua della tua Parola, questa Parola, che salva, questa Parola, che ha il potere di guarire e di donare vita a ciascuno di noi.

Signore, anche ieri sera e questa notte mi chiedevo quale è stato il segreto di Paolo, perché, in fondo, sono pochi gli anni della sua predicazione, perché otto volte è stato lapidato, diverse volte è stato in prigione, ha compiuto molti viaggi, tutti a piedi o a cavallo, per spostarsi da una città a un'altra. Eppure questa predicazione è stata capace di cambiare tutto il mondo antico, è stata capace di mettervi un seme di vita.

Credo che il segreto di Paolo è che la sua predicazione non era qualche cosa imparato sui libri o ascoltato e ripetuto pedissequamente. La sua predicazione nasceva dal cuore, da una profonda esperienza con Te, Signore, dall'ascolto dello Spirito, dimentico di se stesso. Appunto per questo ha avuto naufragi, prigioni, lapidazioni, processi.

Signore, dona a ciascuno di noi questa capacità di scendere nel profondo e di incontrarci con Te, fare esperienza del tuo Amore, perché il nostro andare incontro agli altri, il nostro parlare di te non scaturisca dai libri e dalla sapienza umana, che sono anche importanti, ma scaturisca da questo profondo incontro d'Amore con Te.

“Concedi, Signore, alla tua Chiesa, che hai nutrito alla Presenza Eucaristica, di perseverare nella frazione del Pane e nella dottrina degli Apostoli, per formare nel vincolo del tuo Amore, un cuor solo e un'anima sola.”

“Il Padre, che ha fondato la Chiesa sulla fede dell'Apostolo Pietro, ci renda saldi nell'adesione a Cristo e ci riempia della sua benedizione.”

Amen!

“Il Padre, che ha illuminato le genti con la predicazione dell'Apostolo Paolo, ci conceda di condurre a Cristo le persone che incontriamo.”

Amen!

“San Pietro, con l'autorità affidatagli da Gesù, san Paolo, con la forza della sua Parola, ci accompagnino, come maestri e intercessori nel cammino della vita.”

Amen!

P. Giuseppe Galliano msc

